

La lotta per l'Università friulana

a cura di Marino Tremonti

L'Università di Udine ha potuto trovare realizzazione solo quale risultato di una lunga e dura lotta. Sembrerà strano sentir parlare di "lotta" a questo proposito! L'Università è un servizio sociale e quando si prospetti una ragionevole esigenza di avere un ateneo per servire la popolazione studentesca e la ricerca scientifica di un dato territorio, sono sempre stati i politici a rendersi parte diligente per ottenerne dallo Stato l'attivazione. Dall'epoca dell'ultima guerra mondiale, in conseguenza dello sviluppo economico e della aumentata diffusione degli studi superiori, le nuove università sono proliferate: limitandoci alla zona che per secoli è stata servita esclusivamente da quella prestigiosa di Padova, gli amministratori o politici locali hanno ottenuto nuove università a Trieste, Venezia, Trento, Verona, Brescia e corsi universitari a Feltre, ecc. In Friuli, negli anni '60 e primi '70, verificatesi le stesse premesse non vi è stato un analogo risultato. Una classe politica evidentemente non all'altezza della situazione (carità di patria suggerisce di sorvolare sulle qualificazioni che si meriterebbe), non solo non ha fatto proprie e sostenute quelle istanze popolari, ma (salvo rarissime eccezioni e queste soprattutto in tempi più recenti) le ha addirittura avversate; obbedendo ciecamente agli ordini delle segreterie romane, gli esponenti locali dei partiti della maggioranza ed anche dei maggiori partiti di opposizione, hanno curato prioritariamente altri interessi, in particolare quelli dell'Università di Trieste, tradendo il mandato conferito loro dagli elettori. La lotta trova la sua origine in un sopruso consumato ai danni dei friulani, i quali hanno accusato il colpo ed iniziato a reagire.